ISSN 2281-3071

il granulo

anno VIII numero 23 inverno 2013-2014

Granulo ©Giuseppe Velocci

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO

Firenze, ponte vecchio

Foto: **Gianfranco Vannucci**

PRIMO PIANO

Emergenza farmaci omeopatici

Se non puoi bloccare l'uso e la diffusione dell'Omeopatia con le armi fasulle del "*non è scientifica*", "*è solo acqua fresca*", "*non ci sono evidenze scientifiche*" allora proviamo con l'arma letale per eccellenza: il cappio economico.

→

Vuoi leggere gli altri numeri de il granulo?

Vai sul sito www.fiamo.it, clicca su "il granulo" e potrai leggerli tutti, scaricarli e inviarli ad amici

INOLTRE:

Cos'è Sepia/Allattamento/L'oca ferita/Dolore o depressione?

Emergenza farmaci omeopatici

Un diritto a rischio

PIETRO GULIA
MEDICO-CHIRURGO OMEOPATA

→ Non se ne abbiano i dirigenti e i tecnici dell'**AIFA** (**Agenzia Italiana del Farmaco**), ma le loro abnormi richieste riguardo ai costi per il rinnovo della registrazione dei medicinali omeopatici (in pratica, l'autorizzazione alla loro vendita al pubblico), andando probabilmente oltre le intenzioni stesse dei richiedenti, sono di fatto un mezzo per impedire ai cittadini che hanno scelto di curarsi omeopaticamente di esercitare un diritto sancito dall'art. 32 della Costituzione: "*La Repubblica* ***tutela*** *la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite per gli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana*".

Andiamo ai fatti.

Il 10 Settembre 2013 AIFA ha illustrato il calendario per la presentazione dei dossier dei medicinali omeopatici da rinnovare nel 2015: la data di partenza è stata fissata al 30 ottobre. Le tariffe applicate e richieste sono semplicemente esorbitanti e le aziende non saranno in grado di affrontare tali costi; inoltre, è stato richiesto di anticipare i pagamenti di un anno e mezzo rispetto alla scadenza di legge. Già nel giugno scorso Omeoimprese (associazione di 16 aziende, rappresenta il 70% del fatturato del settore) e tutte le altre aziende omeopatiche presenti in Italia avevano lanciato l'allarme per l'aumento ingiustificato delle tariffe, sproporzionate rispetto al valore intrinseco dei prodotti la cui autorizzazione deve essere rinnovata; in Luglio presso il TAR del Lazio, è stato presentato ricorso, che sarà valutato il 15 gennaio 2014. L'AIFA, intanto, ha diramato la decisione sopra riportata. Cosa comporterà in pratica? Lo spiega la dott.ssa Antonella Ronchi, Presidente FIAMO: "*La situazione della registrazione dei farmaci come prospettata da AIFA è drammatica: le aziende che hanno 2000 ceppi omeopatici in catalo-*

Mario Mafai, *La case del Foro Traiano,* Roma, Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea

il granulo #23
in questo numero

PRIMO PIANO
2 **Emergenza farmaci omeopatici!**
6 **Allergie alimentari: raddoppio in 10 anni**
6 **Antibiotici nei polli**
7 **Antibiotici a rischio inefficacia**

IL GRANULO RISPONDE
8 **Domande frequenti**

LETTERE AL GRANULO
10 **Saluti del Presidente LMHI**

OMEOPATIA E RICERCA
12 **Granuli sotto esame (16ª parte)**

OMEOPATIA E MATERNITÀ
14 **Aiuti all'allattamento**

OMEOPATIA VETERINARIA
16 **L'oca politraumatizzata**

RIFLESSIONI, DIVAGAZIONI, CONSIGLI
18 **Dolore o depressione?**

RECENSIONI
20 **Sentirsi tonni**
22 **Vaccini: informazioni utili**

CHE COS'È...
24 **Sepia**

go dovrebbero registrare 57 rimedi a settimana, con una spesa settimanale di 1 milione e mezzo di euro. Avete letto bene, spesa settimanale! È evidente che i rimedi spariranno a queste condizioni!". Infatti, le tariffe di registrazione sono state **aumentate di circa 700 volte** e le cifre che le aziende dovranno versare all'atto della presentazione della domanda, secondo un calcolo fatto dall'AIFA stessa, potranno aggirarsi fino anche a più di **20.000 euro per ogni medicinale omeopatico unitario (31 euro prima del decreto).**

Omeoimprese ha reso noto un calcolo approssimativo per difetto dell'enormità della cifra richiesta alle aziende del settore: se, come comunicato da AIFA, ci si attende la registrazione di 25mila prodotti, l'incasso di AIFA sarà non meno di 80 milioni di euro mentre il fatturato totale, non gli utili, delle aziende è di circa 165 milioni di euro. Cioè, l'AIFA pretenderà la metà del fatturato delle Aziende (fatturato, non utili): in pratica è una vera condanna a morte del settore.

Continua la dott.ssa Ronchi: "*Come FIAMO ci stiamo muovendo, insieme a tutte le altre Associazioni e in collaborazione con le aziende, per preparare non solo la necessaria protesta, ma anche delle proposte operative che tengano conto della realtà peculiare del marcato farmaceutico omeopatico, alla luce delle soluzioni che altri paesi europei hanno trovato*".

Infatti, il 5 Ottobre u.s. è stata inviata al Ministro della Salute e alle massime cariche dello Stato una lettera aperta firmata dalle organizzazioni omeopatiche italiane (associazioni di medici, di pazienti, scuole di omeopatia) che analizza la gravità delle decisioni economiche dell'AIFA e avanza concrete proposte operative. In sintesi tale documento sottolinea come l'AIFA non abbia tenuto conto della realtà economica e sociale e della peculiarità del settore, per esempio:

a) i medicinali omeopatici non hanno brevetto e da più di 200 anni sono usati con ampia prova di efficacia e sicurezza;

b) il 95% dei medicinali omeopatici è venduto in lotti inferiori ai 5.000 pezzi per anno, di molti di essi si vendono poche decine di pezzi l'anno o, addirittura, meno di dieci pezzi l'anno. Non si dimentichi che uno dei principi base dell'omeopatia (e della realtà clinica) è l'individualizzazione della cura: se un paziente ha bisogno di un certo medicamento, solo quello potrà giovargli non un altro. Nei miei venticinque anni di attività ho prescritto una sola volta per una patologia cronica il medicamento *Theridion*: si trattava di un giovane che soffriva da anni di mal di testa terribili, nessun altro medicamento gli era stato d'aiuto, Theridion l'ha guarito. Se una situazione del genere si verificasse oggi, quella persona avrebbe altissime probabilità di essere incurabile a causa dell'improvvida decisione dell'AIFA.

Infatti, come evidenziato nella lettera aperta, le Aziende sarebbero costrette a "tagliare" cioè non registrare la stragrande maggioranza dei medicinali con le seguenti conseguenze:

a) riduzione del fatturato = perdita di posti di lavoro;

b) impossibilità per i medici di svolgere con efficacia il loro compito, cioè non potranno prescrivere i medicamenti necessari ai pazienti;

c) undici milioni d'italiani non potranno esercitare il diritto, sancito dalla Costituzione, di scegliere come curarsi, senza dimenticare che tali cittadini, ricorrendo a cure omeopatiche e di altre medicine non convenzionali, non gravano sul Servizio Sanitario Nazionale e, quindi, costituiscono un'enorme fonte di risparmio per le casse dello Stato, cioè per tutti;

d) possibilità di sviluppo di un mercato ›

Enrico Prampolini, *La corrida*, Roma, Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea

› **SEGUE/** EMERGENZA FARMACI OMEOPATICI

parallelo (via internet, per es., con acquisto di farmaci dall'estero) che realizzerà, di fatto, proprio quello che AIFA dovrebbe evitare, cioè la vendita e l'uso di farmaci non controllati e, quindi, di qualità, sicurezza ed efficacia dubbie.
Le proposte operative:
1) unificare i costi di registrazione dei medicinali unitari al singolo ceppo per tutte le forme farmaceutiche, tenendo anche presente i costi di registrazione già applicati in altre nazioni europee.
2) Prevedere delle registrazioni per fasce differenziate, adeguando i costi al reale volume di vendita dei medicinali.
3) Riconoscere alle ditte la facoltà di approntare preparazioni magistrali senza obbligo di deposito di campioni, come avveniva in passato, senza che si sia mai verificato alcun danno ai pazienti e come avviene tuttora in altre nazioni europee.

Inoltre, la FIAMO ha aderito alla raccolta di firme per la sensibilizzazione di politici, amministratori, l'AIFA stessa, attraverso una petizione reperibile sul sito www.omeocom.it

Invitiamo i nostri lettori ad aderire a questa iniziativa per difendere il minacciato diritto di curarsi omeopaticamente.

Ultim'ora

9 Ottobre - Presso il Ministero della Salute si è svolto un incontro tra i rappresentanti del Min. Salute, AIFA e Omeoimprese, che **sembra** dare speranza a una possibile soluzione positiva della grave situazione riguardante l'aumento delle tariffe. Secondo il dott. Panni, presidente di Omeoimprese: "*Ministero della Salute e AIFA hanno preso atto delle difficoltà delle aziende a sostenere i costi previsti attualmente per i rinnovi e, esprimendo la volontà di garantire a medici e pazienti la disponibilità dei medicinali omeopatici, stanno valutando di ridurre le attuali tariffe*".

Raoul Dufy, *La banda*, Londra, Tate Gallery

Un dentino?... Prova l'omeopatia!

Da qualche giorno il tuo bambino ha bisogno di mordere tutto? Le sue guance sono rosse e le gengive gonfie? Allora non c'è dubbio: spunta un dentino!

Con l'omeopatia puoi aiutare il tuo bambino a superare questa difficile prova. I medicinali omeopatici si presentano in forme orali molto adatte al bambino: granuli o piccole monodosi liquide senza conservanti, pratiche da somministrare sia in casa che fuori.

Parlane con il tuo pediatra e con il tuo farmacista, sapranno prescriverti e consigliarti i medicinali omeopatici adatti.

Laboratoires Boiron, leader mondiale dell'omeopatia, azienda familiare da oltre 80 anni, con più di 4.000 persone nel mondo.
www.boiron.it

BOIRON

Carne di pollo e resistenza batterica

Una preoccupante indagine di Altroconsumo

Secondo quando riportato in un articolo della rivista *Altroconsumo* (www.altroconsumo.it – rivista, n.274 – ottobre 2013) della nota associazione di consumatori, negli allevamenti di animali si usano dosi massicce di antibiotici con rischio di sviluppo di pericoloso meccanismo di resistenza, cioè i batteri imparano a infischiarsene degli antibiotici. Il problema, oltre che per polli & C, può trasferirsi anche agli umani, perché la resistenza, per varie vie dirette e indirette (inquinamento del cibo, inquinamento ambientale, trasmissione della resistenza da ceppi batterici degli animali ai ceppi batterici umani), può arrivare agli uomini, rendendo difficile o impossibile il loro trattamento con antibiotici efficaci qualora si ammalassero. Scrive *Altroconsumo*: "*analizzati a livello europeo 250 campioni di petti di pollo per valutare la presenza di batteri (famiglia Enterobatteriacea) più inclini di altri a sviluppare un meccanismo di resistenza agli antibiotici.* ***Trovati E. Coli resistenti nell'84% dei 45 campioni comprati in Italia, a Milano e a Roma*** *… I risultati del test dimostrano che il problema della resistenza agli antibiotici è molto diffuso ed è strettamente legato al tema della sicurezza alimentare: occorre migliorare il monitoraggio dell'uso di questi medicinali in ambito veterinario con sistemi di sorveglianza più severi. Serve un sistema che lavori maggiormente sulla prevenzione delle malattie animali, per ridurre la necessità di usare gli antibiotici. Non solo: visto i rischi per l'uomo, sarebbe opportuno conservare una classe di antibiotici da usare solo per gli animali e non per le persone, in modo da limitare i danni. Queste le richieste girate al ministero della Salute da cui ci si aspetta interventi chiari e maggiore informazione ai consumatori*". Peccato che tra le richieste inviate al Min. Salute e i logici consigli per i lettori, la rivista abbia dimenticato di menzionare la possibilità di trattamento omeopatico veterinario: mezzo sicuro ed efficace per curare gli animali e ridurre il rischio d'insorgenza di antibiotico-resistenza. *il granulo*

Emergenza allergie alimentari: raddoppiate in dieci anni!!

In 10 anni sono aumentate di sette volte le ammissioni ospedaliere per gravi reazioni allergiche ai cibi. In Italia sono 2 milioni gli allergici alimentari, 570mila sono bambini. In Europa sono 17 milioni, di cui tre milioni di bambini. Dieci anni fa i numeri erano la metà! È quanto emerso a Milano, lo scorso Giugno, durante il World Allergy Asthma Congress, organizzato dall'European Academy of Allergy and Clinical Immunology. Quali le cause???

Il granulo

André Masson, *Ibdes in Aragon*, Londra, Tate Gallery

Rischio antibiotico-resistenza

Aumento a ritmo vertiginoso del fenomeno per uso eccessivo di antibiotici

25 mila morti e un miliardo e mezzo di danni economici in spese sanitarie e perdita di produttività l'anno (dati resi noti nel gennaio 2013) sono il prezzo da pagare alla sempre più diffusa e minacciosa resistenza batterica agli antibiotici secondo il *Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie* (ECDC). Klebsiella pneumoniae ed Escherichia coli sono tra i batteri che più facilmente, e pericolosamente, hanno sviluppato resistenza (fino al 60% di casi di polmonite da Klebsiella si sono dimostrati resistenti a multipli antibiotici). In Italia, dal 2009 al 2010 (un anno!) il tasso di resistenza della Klebsiella ad antibiotici più recenti è passato da 1,6% a 16%: un incremento drammatico e in pericolosa crescita. La causa di questo fenomeno è l'uso massiccio e improprio degli antibiotici (spesso usati in malattie virali, come l'influenza, in cui non servono o al primo rialzo febbrile) negli uomini e negli animali cosicché la resistenza agli antibiotici e il loro uso improprio sono diventati un primario problema sanitario europeo e mondiale (vedere "*Allarme antibiotici*", *il granulo*, n. 15-2011, pag. 7). Infatti, si potrebbe arrivare al punto di non avere più antibiotici per combattere malattie batteriche gravi e mortali. Per contrastare la situazione, la Commissione Europea ha invitato i Paesi membri ad applicare un piano d'azione per assicurare l'uso intelligente di antimicrobici su uomini e animali, prevenire insorgere e diffusione d'infezioni batteriche; **incrementare** la ricerca e lo sviluppo di nuovi antimicrobici o **alternative per la cura**; migliorare la comunicazione, l'istruzione e la formazione. Tra le alternative per la cura può esserci il ricorso all'omeopatia, che può dare una mano, se saggiamente e con competenza utilizzata, sia nel trattamento di malattie microbiche in genere sia nel trattamento dei casi con antibiotico-resistenza multipla, come alcuni studi pubblicati hanno già dimostrato (vedere per esempio, "**Granuli sotto esame – Infettivologia**, *il granulo*, n.12-2010, pag. 9).

il granulo

Domande frequenti

RISPONDE *IL GRANULO*

Perché i medicinali omeopatici hanno nomi così strani?

I medicinali omeopatici non hanno nomi strani, semplicemente **si usa il nome latino della sostanza** con cui è preparato: *Arnica montana* è proprio la pianta arnica; *Apis mellifica* è proprio l'ape; *Aurum metallicum* è proprio l'oro. Ne consegue che i medicinali omeopatici non sono indicati con nomi di fantasia (come i medicinali convenzionali) e hanno lo stesso nome in tutto il mondo, dall'Italia agli Stati Uniti, dal Sud Africa all'India, dal Brasile alla Germania.

Altro punto importante: i medicinali omeopatici **non sono brevettati**, cioè non esiste una casa farmaceutica che abbia l'esclusiva di produzione e commercializzazione perché ha prodotto quella determinata molecola nei suoi laboratori. La produzione di medicinali omeopatici è libera purché chi li produce segua scrupolosamente le indicazioni della Farmacopea omeopatica e rispetti le norme di buona produzione.

Come si fa a distinguere un medicinale omeopatico unitario da un cosiddetto medicinale omeopatico *complesso*?

Il vero medicinale omeopatico unitario è in vendita con il suo vero nome: *Belladonna* è belladonna; Ignatia è ignatia. Non ci si può sbagliare.

Gli altri sono in vendita con nomi commerciali di fantasia, spesso seguiti dalla parola *plex*. Quindi, per esempio: IlgranuloPlex (che, ovviamente, non esiste come farmaco) già ci fa capire che quel prodotto contiene molti componenti e che non può essere un medicinale omeopatico unitario.

Secondo: basta leggere la composizione. Belladonna 30CH, contiene solo belladonna alla 30 *potenza* centesimale hahnemanniana. Se invece leggo: Belladonna 6CH, Aconitum 6CH, Bryonia 6CH; Ipeca 6CH ecc ecc, ho in mano un composto ("complesso") che ha poco di omeopatico se non la tecnica di produzione e la dizione "medicinale omeopatico", legalmente autorizzata.

Perché nelle confezioni dei medicinali omeopatici non c'è il bugiardino? Insomma, perché non scrivono che malattie curano?

Nelle confezioni dei medicinali omeopatici unitari non è contenuto il classico foglietto presente nei farmaci convenzionali che illustra a cosa serve, quando usarlo, la posologia, gli effetti collaterali o tossici. Prendiamo **un** ben noto **medicinale omeopatico**, *Nux vomica*: **si può prescriverlo in tante condizioni diverse**: casi di coliche biliari, casi di rinite allergica; casi di cefalea; casi di faringo-laringite cronica; casi di influenza; ecc. ecc. Com'è possibile che lo stesso farmaco sia antivirale, antidolorifico, antispastico, antifebbrile ecc.? Bisogna ricordare due dei principi di base dell'omeopatia, sperimentalmente determinati e clinicamente verificati: *il principio del simile e dell'individualizzazione*. Una sostanza è in grado di guarire in un singolo malato quei sintomi che può provocare nello sperimentatore sano. *Nux vomica* è uno di quei medicinali che ha provocato negli sperimentatori centinaia di sintomi "dalla punta dei capelli all'unghia dell'alluce", che variamente assemblati, possono simulare moltissime malattie. Paradossalmente, dunque, se volessi scrivere sul bugiardino a cosa serve *Nux vomica* dovrei elencare in ordine alfabetico tantissime malattie presenti in un Dizionario Medico o aggiungere un volumetto di diverse pagine contenente tutti i sintomi della sperimentazione di *Nux vomica*! Per prescriverla è fondamentale che i sintomi del malato (non solo quelli della colica biliare) corrispondano a Nux vomica.

La posologia non è indicata perché, al solito, deve essere stabilita dal medico a seconda del singolo paziente e della sua patologia, acuta o cronica.

Infine, **non sono riportati gli effetti collaterali e tossici** perché i medicinali omeopatici, saggiamente usati, non ne hanno.

cemon
PRESIDIO OMEOPATIA ITALIANA

NAPOLEONE BONAPARTE

TIKVADV

" La scoperta più benefica dopo l'invenzione dell'arte della stampa "

Fonte: "The Homeopathic Revolution:
Why Famous People & Cultural Heroes Choose Homeopathy".
D. Ullman

Cemon opera con costante impegno sul territorio italiano dal 1971, nella tutela dell'altissima qualità e della sicurezza della Farmacopea e della Medicina Omeopatica Hahnemanniana. Tutto ciò per garantire il diritto dell'individuo alla salute e il principio del curare senza nuocere, allo scopo di lenire la sofferenza, nell'ottica di assicurare un futuro migliore alle prossime generazioni.

CEMON. IL RIMEDIO OMEOPATICO

CURARE SENZA NUOCERE

CEMON s.r.l.Viale Antonio Gramsci, 18 Napoli - Tel +39 081 5057296 info@cemon.eu - www.cemon.eu

Il Presidente della LMHI ci scrive

Il saluto del dott. Renzo Galassi ai lettori de il granulo

Dopo la mia elezione a Quito, Ecuador, il 3 giugno scorso, una delle prime mail che mi sono giunte è stata quella di Pietro Gulia, responsabile redazionale de *il granulo*, che nel n. 22 aveva pubblicato la notizia della mia elezione appena avvenuta. Mi è sembrato doveroso, pertanto, rivolgere il mio saluto ai Lettori della rivista, di cui sono assiduo lettore, e informarli sulla straordinaria associazione che da poco presiedo.

La *Liga Medicorum Homeopathica Internationalis* – LMHI fu fondata nel 1925 a Rotterdam da grandi colleghi di varie nazioni e il primo presidente fu l'americano Roy Upham.

Essi diedero alla Liga come finalità statutarie **l'unione** e **l'incontro** degli omeopati di tutto il mondo (da allora si ripete ogni anno durante il Congresso Mondiale che si tiene in Paesi sempre diversi del globo) e la **difesa** e la **salvaguardia** dei principi omeopatici indicati da Hahnemann. Inoltre, grazie all'esperienza quasi centenaria e al riconosciuto prestigio, la Liga è un **punto di riferimento** per quanti possano riscontrare difficoltà legislative e burocratiche con i governi locali, che, non di rado, si rivolgono proprio alla Liga per consigli tecnici legislativi.

Ho vissuto personalmente un esempio di questo tipo di attività due anni fa quando, come vicepresidente mondiale, mi recai presso il Ministero della Salute della Croazia per dare supporto ai colleghi che avevano problemi con l'importazione di medicamenti omeopatici; situazione analoga lo scorso anno, quando fui invitato ad Ankara per un incontro con il Ministro della Salute che chiedeva consigli su come giungere all'ufficializzazione della figura del medico omeopata. Anche grazie a questo incontro in Turchia ora esiste una legge per la medicina Omeopatica.

Inoltre, con la sua struttura e i suoi mezzi, la Liga cerca di **aiutare** i paesi più poveri o in via di sviluppo: un'iniziativa per sostenerli è il *Liga Book Project*, grazie al quale abbiamo donato libri e materiale didattico alla Bolivia e al Nepal, che avevano chiesto il nostro supporto.

Come vicepresidente mondiale, ho creato un progetto per Gruppi di Lavoro in ogni settore di attività della Liga: ricerca, istruzione, farmacia, odontoiatria, documentazione/archivi, politica, sperimentazione di nuovi farmaci e massmedia. Come presidente seguirò questa iniziativa e vorrei che gli esperti presenti (i migliori al mondo) possano, nell'arco dei tre anni del mio mandato, arrivare a gettare una luce definitiva sull'aspetto culturale, scientifico ed etico della Medicina Omeopatica.

La Liga è un'associazione "no Profit" e non vive di sponsorizzazioni, ma solo delle piccole quote associative dei medici membri. Siamo aperti a donazioni che ci consentano di continuare quest'opera di difesa e divulgazione della Medicina Hahnemanniana.

La Liga ha in ogni paese membro, **74 al momento**, un rappresentante nazionale, che è definito *National Vice President*. Tre mesi fa l'Italia ha eletto il nuovo NVP nella persona del dott. Francesco V. Marino di Roma.

Il mio auspicio, nel salutare i Lettori de "*il granulo*" è che, se hanno proposte idee e suggerimenti, entrino in contatto con il collega romano – attraverso il sito della Liga www.lmhi.net (cliccare a sinistra su "COUNTRIES" e selezionare "Italy"); oppure attraverso la redazione de *il granulo* - per farci pervenire ogni proposta di miglioramento che è quanto di meglio io possa auspicare per i miei tre anni di mandato.

Con la speranza di non far sfigurare il nostro Bel Paese in questo gravoso impegno, invio a tutti i Lettori un cordiale saluto e un amichevole abbraccio.

Renzo Galassi

Galassi al centro; a sinistra il predecessore dott. Matuk Kanan (Messico); a destra dott. Pareek (India) attuale vice-presidente.

È in edicola dal 20 novembre

La medicina naturale raccontata dagli specialisti

Granuli sotto esame

La ricerca in Omeopatia nelle pubblicazioni scientifiche

Sedicesima parte

NUNZIO CHIARAMIDA
MEDICO-CHIRURGO OMEOPATA

Programmazione sanitaria

L'India è tra le nazioni oggi economicamente più affermate; per questo ci sembra interessante una recente ricerca pubblicata su Journal of Integrative Medicine di Munmun Koley e collaboratori dal titolo **A study on drug utilization and prescription habits of physicians in a government homeopathic hospital in West Bengal, India** (*Uno studio sulla utilizzazione di rimedi e abitudini prescrittive dei medici in un ospedale omeopatico pubblico nel West Bengal, India*) J Integr Med. 2013; 11(5): 305-313. Sebbene l'omeopatia in India sia da sempre molto diffusa per antica tradizione tanto da essere stimata anche da Gandhi come medicina non violenta, mancavano degli studi approfonditi sull'uso dei rimedi omeopatici negli ospedali indiani. Nella regione indiana del West Bengal sono attivi in totale 12 ospedali omeopatici (di cui 4 pubblici), 305 farmacie omeopatiche statali, 135 ambulatori omeopatici e 975 dispensari: tutte queste strutture sono pubbliche. Inoltre, 100 cliniche omeopatiche che dipendono dalla *National Rural Health Mission* (NRHM), 14 cliniche omeopatiche specialistiche e 4 dipartimenti omeopatici che dipendono dal Governo Indiano, Dipartimento Ayurveda, Yoga, Unani, Siddha and Homeopathy (AYUSH). Sempre alle dipendenze del Governo Indiano c'è direttamente il *National Institute of Homeopathy Kolkata*; sono presenti 7 ospedali omeopatici privati, anche dediti all'insegnamento. L'AYUSH ha, inoltre, un'Unità di Ricerca Clinica (CRU) e un istituto regionale di ricerca nel West Bengal. Secondo i dati pubblicati, sono presenti 41.944 omeopati iscritti nei registri nella regione del West Bengal. Il Governo del West Bengal, nel periodo finanziario 2012-2013, ha stanziato a favore dell'omeopatia **11,5 milioni di dollari**; e iniziano anche in India degli studi sull'appropriatezza prescrittiva dei farmaci interessando dunque anche i rimedi omeopatici. Nello studio sono stati presi in esame 600 pazienti, visitati presso le cliniche specialistiche di Medicina Interna, Ginecologia, Pediatria, Dermatologia, ORL, Chirurgia, dell'ospedale *Mahesh Bhattacharya Homeopathic Medical College & Hospital*, Howrah, West Bengal, India nei mesi Febbraio e Marzo del 2013.

La maggior parte di pazienti considerata è giovane (età media 37 anni), il 58% donne, abitanti in grandi città nel 62,2%. Nel 78.8% dei casi sono state prescritte dagli specialisti ospedalieri potenze centesimali, vale a dire CH; nel 4.5% potenze decimali o DH, nel 17.2% potenze cinquantamillesimali o LM, nel 3.2% tinture madri e solo nell'1.9% applicazioni topiche.

Un dato molto importante che emerge dallo studio è la grande e ampia disponibilità dei rimedi prescritti direttamente nella farmacia dell'ospedale (92,3%). Nei reparti di Ostetricia e Ginecologia e nei reparti di Pediatria si raggiunge il 100% di disponibilità dei rimedi.

In sintesi su cosa ci informa questo studio: che In India esistono ospedali omeopatici con vari reparti specialistici in cui si trattano le malattie con rimedi omeopatici direttamente disponibili presso la stessa farmacia dell'ospedale.

La reperibilità e disponibilità sono purtroppo minacciate in Italia per le difficoltà causate dalle recenti regole economiche per la registrazione dei rimedi omeopatici. Alla base della possibilità di successo terapeutico è la disponibilità ampia di tutti o rimedi che consentano il trattamento secondo il principio ineludibile dell'individualità dei singoli pazienti, anche quanto colpiti da patologie complesse: anche un medicamento omeopatico raramente prescritto potrebbe essere fondamentale per risolvere il caso clinico di un paziente. La conseguenza della mancata disponibilità di medicamenti omeopatici, a causa provvedimenti economici voluti dall'AIFA (vedi articolo pag.2), comporterebbe l'impossibilità di assicurare adeguate terapie per i pazienti e minerebbe anche la possibilità di eseguire studi clinici ben condotti.

Neuropsichiatria infantile

Il *Disturbo da deficit d'attenzione ed iperattività* (ADHD) è un disturbo del comportamento caratterizzato da disattenzione, impulsività e iperattività motoria. L'ADHD può impedire il

normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini. Per tale sindrome è sempre stata molto discussa la terapia farmacologica con farmaci psicoattivi in età pediatrica. Interessante uno studio condotto in Svizzera presso l'Università di Berna, durato oltre 10 anni, sulla terapia omeopatica dell'ADHD, sicuramente non gravata dagli effetti collaterali delle terapie psicoattive convenzionali; la terapia omeopatica è stata confrontata con il placebo con il metodo del doppio cieco, tradizionalmente usato anche per testare i farmaci chimici. La ricerca di Klaus Von Ammon e collaboratori è pubblicata su International Journal of High Dilution Research 2013 12(44):119-120 con il titolo **Long-term effects of homeopathic treatment in children suffering from attention deficit disorder with and without hyperactivity** (*Effetti a lungo termine della terapia omeopatica in bambini affetti da disturbo da deficit dell'attenzione con o senza iperattività*).
Di 62 bambini con diagnosi di ADHD secondo i criteri della neuropsichiatria infantile (DSM-IV) e trattati esclusivamente con l'omeopatia unicista, dopo 10 anni, il 62% (38 bambini) non riceveva più alcuna terapia né omeopatica né tradizionale essendo in buona salute. Dei rimanenti 24 si sono avuti buoni risultati in 6 con la terapia omeopatica unicista, in 9 con il metilfenidato, farmaco tradizionale impiegato per l'ADHD e in 3 con entrambe in associazione.
La terapia omeopatica ha avuto effetti statisticamente significativi e superiori al placebo in tutte le fasi dello studio. Ma non basta! I ricercatori svizzeri hanno effettuato un confronto sui costi a parità di efficacia. (Si ricordi, come riportato in precedenti articoli di questa rubrica, in Svizzera, sede di molte case farmaceutiche, la scelta di curarsi con l'omeopatia è sostenuta anche dal governo oltre che dai cittadini). Ebbene, lo studio dell'Università di Berna ha dimostrato che l'omeopatia, senza indurre effetti collaterali, può essere utilizzata con rapporto costi-benefici paragonabile a quello dei farmaci convenzionali per la terapia di una patologia così insidiosa e sempre più frequente in età pediatrica. Inoltre, gli effetti benefici della terapia omeopatica sono a lungo termine in quanto persistono anche dopo 10 anni. ●

Aiuti nell'allattamento

MARTINA FIOCHI
MEDICO-CHIRURGO OMEOPATA

Verso la **fine degli anni '80** OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*) e UNICEF (*Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia*) pubblicarono il documento "*L'allattamento al seno: protezione, incoraggiamento e sostegno. L'importanza del ruolo dei servizi per la maternità*". **Nel 1992**, è nata la *Baby Friendly Hospital Initiative - BFHI* (in italiano: Iniziativa Ospedale Amico dei Bambini) per incoraggiare le buone pratiche per la promozione dell'allattamento materno. Durante l'Assemblea Mondiale della Sanità del 18 **maggio 2002** fu approvato il documento: "*La Strategia Globale per l'Alimentazione dei Lattanti e dei Bambini*" secondo cui i governi dovrebbero sviluppare e attuare una politica che si occupi di alimentazione dei lattanti e dei bambini nel contesto di politiche nazionali per la nutrizione, la salute dei bambini e delle donne in età fertile e per la riduzione della povertà. Tutte le madri dovrebbero avere accesso a un sostegno qualificato per iniziare e mantenere l'allattamento esclusivo per 6 mesi e per un'introduzione opportuna di cibi complementari adeguati e sicuri con un allattamento che continua fino a due anni e oltre. Per consentire alle madri di allattare in maniera esclusiva per 6 mesi OMS e UNICEF raccomandano di:

- iniziare ad allattare entro la prima ora dopo il parto;
- allattare in maniera esclusiva – il bambino deve ricevere solo latte materno, senza altri cibi o bevande, neanche acqua;
- allattare a richiesta – cioè tutte le volte che il bambino lo richiede di giorno e di notte;
- non usare biberon, tettarelle o succhiotti.

Queste informazioni racchiudono un grande valore per ogni mamma che si avvicina al parto. Se nella vostra zona esiste un ospedale certificato amico dei bambini, vale la pena partorire lì, non esitate a chiedere e visitare l'ospedale prima di partorire, informatevi e verificate se il personale è disponibile e se è favorevole all'allattamento.

Queste informazioni trovano la loro importanza proprio per un buon avvio all'allattamento.

Le storie che seguono ci fanno capire quanto un intervento tempestivo nei primi giorni di vita sia importante per sostenere le mamme. L'omeopatia può fare molto in questa delicata fase.

Gioia Albano, *Beautiful sitting mama breastfeeding* (per gentile concessione dell'autrice)

Storie di parto, di latte e di granuli

Chiara è alla 40ª settimana di gravidanza, vicina al parto ma ancora non ha contrazioni. Ci sentiamo quando inizia ad avere qualche doloretto (40ª settimana più 4 giorni): somministro *Caulophyllum* 15 CH per rendere le contrazioni regolari e coordinate. Dopo tre giorni ancora nessun inizio di travaglio. Racconta di sentirsi molto in ansia per il parto e di piangere per la minima sciocchezza: si passa a *Pulsatilla* 30 CH. Si arriva alla 41ª settimana più 2 giorni quando finalmente la notte inizia il travaglio con contrazioni regolari; passa tutta la giornata quando riferisce di avere forti dolori e bisogno di urinare ogni dieci minuti. L'ostetrica afferma che il collo dell'utero non si dilata e che ne avrà ancora per parecchie ore. Si prescrive *Gelsemiums sempervirens* 15 CH, da ripetere anche ogni 10 min, e dopo neanche due ore, ha partorito un bel maschietto. Il giorno successivo riferisce che sta bene, a parte la sua dermatite, di cui soffre da anni che si è concentrata nell'area del capezzolo: è molto preoccupata che possa peggiorare con l'allattamento, spiega che si tratta di bolle che confluiscono e che secernono un liquido giallastro e molto appiccicoso che s'incolla alla camicia da notte. Prescrivo *Graphites* 5 CH che, nel giro di 24 ore secca le bolle e rende l'allattamento agevole e senza dolore. Più avanti riceverà Sulphur 3 LM, il suo rimedio costituzionale.

Federica è una mamma molto preoccupata perché la sua bimba di un mese e mezzo ha basso peso. Alla visita la bimba è evidentemente più piccolina della media, delicata e gracilina. Il pediatra ha consigliato di aggiungere il latte artificiale dopo aver aspettato anche troppo tempo. La mamma spiega che la bimba non ce la fa a ciucciare, dopo cinque minuti si addormenta al seno, stremata, ma dopo poco si sveglia affamata. Federica non ha avuto una gravidanza facile né un parto fisiologico, la bambina è stata subito divisa da lei, la mamma era molto stanca e confessa che è stato un miracolo non perdere il latte. Alla visita del seno, avverto che le mammelle non sono piene come dovrebbero essere in una mamma ad appena un mese dal parto e decido di cominciare tutto il necessario per tornare a un allattamento esclusivo. Prescrivo *Ri-*

cinus 5 CH per una settimana e consiglio di iniziare a tirare il latte con il tiralatte e di dare alla bambina il suo latte tirato. Dopo cinque giorni Federica riferisce che ha avuto una vera montata lattea con il rimedio, che è riuscita a tirare il latte e congelarlo a volontà; decidiamo di rivederci e un mese più tardi lasceremo l'aggiunta di latte artificiale.

Irene ha partorito da un giorno di parto naturale rispettando a pieno i ritmi e i tempi della sua bimba, che è stata accolta tra le sue braccia e tenuta più di un'ora sul suo petto. La bambina è sana e decidono di tornare a casa prima delle dimissioni ospedaliere. Alla visita domiciliare trovo la bambina nervosa, non riesce più bene ad attaccarsi; Irene prova tutte le posizioni che ha studiato, ma anche lei inizia a innervosirsi. Nel giro di pochi minuti vedo il suo seno riempirsi e indurirsi e mando in tutta fretta il papà a comprare un tiralatte. La sua *montata lattea* è arrivata proprio in quel momento, la bambina non era pronta a ciucciare quel gran quantitativo di latte. S'instaura poi un circolo vizioso per cui più il bambino piange più la mamma produce latte e più il seno diventa duro e difficile da ciucciare. In questo caso bisogna avere la pazienza di tirare il latte in eccesso e attaccare la bambina con il seno più morbido.

Le mamme che hanno appena avuto un bimbo hanno un gran bisogno di aiuto per avviare l'allattamento e i documenti sopra citati costituiscono un bel passo in avanti per avere nel nostro paese delle strutture attrezzate e del personale preparato e consapevole.

Spesso l'omeopatia è una potente alleata, scevra da effetti collaterali e in grado di risolvere situazioni che la medicina tradizionale neanche prende in considerazione.

È necessario sottolineare però l'importanza di non praticare mai l'auto prescrizione e di rivolgersi sempre al proprio medico omeopata di riferimento. ●

L'oca politraumatizzata

Veterinaria Omeopatica a Reggio Calabria: l'esperienza di Casa Gullì

G. VESPIA*
P. MARGAIRA*
L. MALARA*
L. RACINARO**
S. DI SALVO***
V. FALABELLA***

Appena aperta la portiera dell'auto veniamo accolti con gioia dagli ospiti di *Casa Gullì*, una realtà della "Piccola Opera Papa Giovanni", organizzata come casa famiglia, in cui ragazzi disabili, operatori e animali da cortile vivono in armonia, gestendo razionalmente ed ecocompatibilmente l'allevamento e le coltivazioni della fattoria didattica … in un ciclo che termina sulla tavola apparecchiata!

Con l'intenzione di far fronte alle problematiche sanitarie che si riscontrano quotidianamente nella fattoria Casa Gullì, abbiamo creato un gruppo di lavoro formato da medici veterinari (omeopati in formazione della Scuola calabrese EMC-AFMO) in collaborazione con il Dr. Luca Racinaro, Direttore sanitario della fattoria didattica e con la supervisione di alcuni docenti (Dott. S. Di Salvo) e del Dott. Vincenzo Falabella, coordinatore didattico della Scuola.

Siamo stati chiamati per un'urgenza: un'oca politraumatizzata!

Il giovane volatile, quasi certamente un maschio, viste le misure zoomorfiche, è stato travolto al bacino destro durante l'irruenta corsa di un ragazzo ospite della struttura, il quale, mortificato, continua a dire: " *io non gli volevo fare male, mi dispiace molto … l'accarezzo sempre …*".

L'oca è ricoverata in una gabbia, non mantiene la regolare postura, presenta delle penne remiganti dell'ala destra fuori posto, compatibili con una frattura di vecchia data ma il problema principale è l'abbattimento, l'inappetenza, l'assenza di appoggio delle zampe. L'animale, se stimolato, non manifesta reattività, a tratti letargico (solitamente, come comunicatoci, è molto attivo e si lascia avvicinare pur se con attenzione).

Siamo in presenza di un evento traumatico recente: si sospetta una frattura del bacino, ma è impossibile effettuare approfondimenti diagnostici. Non si hanno sintomi clinici peculiari su cui prescrivere un rimedio, fondamentale è togliere il dolore per permettere al volatile di riprendere immediatamente l'alimentazione: dobbiamo cercare di agire subito e con chiarezza.

Dopo consultazione con i docenti, è prescritta **Arnica montana** 200 K: tre granuli da sciogliere in un bicchiere d'acqua, somministrati 3 volte, per i primi 3–4 giorni, viene aggiunto cibo e un bicchiere di acqua e zucchero per contrastare l'ipoglicemia.

Raccomandiamo di controllare, più volte al giorno, se l'oca riprenda a nutrirsi e, in caso contrario, di non far mai mancare acqua e zucchero. Decidiamo di visitarla a distanza di due giorni. Così ritorniamo a Casa Gullì: l'accoglienza dei ragazzi è ancora più festosa, continuano a ripeterci: "*Mangia, mangia!!*". L'oca si alimenta da sola, appare vigile, reattiva, se sostenuta poggia entrambe le zampe a terra, pur non caricando l'arto destro.

La ripresa dell'appetito, segno prognostico favorevole, ci sostiene nella corretta individuazione del rimedio. Decidiamo di proseguire con **Symphytum** 200 K, un granulo tre volte al giorno per almeno 5 giorni, direttamente in bocca.

Nei giorni successivi visitiamo l'animale che tollera sempre meno il riposo in gabbia, dispiega le ali se messo a terra e fa qualche passettino zoppicante, migliorando di giorno in giorno.

Il sesto giorno sostenuti dalla "visita veterinaria" del Dott. V. Falabella, basandoci sull'indole dell'animale e sui diametri morfozoometrici, somministriamo **Calcarea phosphorica** 200 K: 1 granulo due volte al giorno, direttamente in bocca. Sette giorni dopo l'assunzione dell'ultimo rimedio, l'oca mantiene la stazione da sola, sbatte le ali, vigorosa riesce a fare qualche passo, non carica ancora completamente l'arto destro ma lo poggia saltuariamente… sospendiamo, quindi, la somministrazione del rimedio.

Nei giorni successivi, l'animale appare intollerante al "rest in cage" così, dopo 10 giorni, ci "suggerisce" che è il momento di riunirlo al gruppo, nel laghetto, condiviso dalle oche con qualche anatra e qualche tartaruga. L'oca, libera,

cammina con lieve zoppia, è vivace, si alimenta senza problemi, mostra una lieve ipotonia muscolare (carenza di esercizio). Al suo arrivo nel laghetto non è ben accolta, ma grazie all'ottima indole e al ritrovato vigore siamo certi che gli equilibri nel gruppo non tarderanno a ripristinarsi.

Torniamo, la settimana dopo, a trovare il nostro amico … e … ha fatto carriera, è diventato … la femmina! È la prediletta del maschio dominante e quasi non zoppica più.

Fortunatamente l'inaccuratezza del sessaggio non ha pregiudicato il lieto fine della storia che si è risolta, senza trattamenti chimico-farmacologici, in maniera rapida e dolce.

Spesso l'approccio omeopatico negli animali da cortile risente dell'impossibilità di avere un buon numero di sintomi da valutare, consideriamo anche la semplice difficoltà nell'avvicinarsi ai nostri pazienti e lo stress che deriva dal contatto: tutto ciò spesso inficia una corretta valutazione. Tuttavia, *la possibilità di poter curare un gran numero di animali con costi contenuti motiva la crescente richiesta di trattamenti omeopatici nelle aziende zootecniche*, in particolare se interessate a una certificazione biologica.

Siamo convinti, in qualità di "omeopati in erba", che il veterinario aziendale, stretto fra costi della gestione, richieste di massima economia, registri e burocrazia, problematiche farmacologiche (tempi di sospensione, antibioticoresistenza), non possa che rispondere con entusiasmo crescente all'utilizzo dei rimedi omeopatici, soprattutto quando i risultati si dimostrano apprezzabili e vantaggiosi per gli animali e per l'azienda. ●

* Medici Veterinari, Allievi EMC-AFMO
** Direttore Sanitario Veterinario Azienda Casa Gulli
*** Docenti Scuola Formazione in Med. Omeopatica EMC-AFMO Reggio Calabria

Dolore o depressione?

VINCENZO POLICRETI
PSICOLOGO

Mi viene in terapia un giovane; ma *viene* non rende affatto l'idea. In realtà, mi portano.

Nel senso che il ragazzo cammina a stento, sembra uno di quegli zombi che si vedono nei film di quart'ordine: traballa, sbanda, biascica.

Quando vede qualcuno ridotto tanto male, lo psicologo pensa anzitutto a una psicosi. Ma, con voce d'oltretomba, il paziente mi dice che sta così in quanto piantato dalla ragazza. Quando però aggiunge che la cosa era avvenuta ben quattro anni prima, mi rinforzo nel dubbio di un disturbo mentale.

Ma non è così. Al contrario: quando l'evento doloroso avviene, il ragazzo, com'è naturale, soffre, si dispera e sta malissimo, come tutti noi quando piantati dal nostro partner (salvo magari a ringraziarne, ma più tardi, il cielo).

Qui invece le cose prendono tutt'altra piega: i genitori, allarmati, definiscono *malattia* il dolore del figlio. Coerentemente, vanno dal medico che (primo errore) accetta la definizione e poi (secondo errore) li invia allo "specialista" il quale, proprio come il noto personaggio manzoniano, con aria grave e sussiegosa, sentenzia: "*Caso grave, figliolo, caso contemplato!*" imbottendolo immediatamente di farmaci, in questo caso micidiali.

Ovviamente il mal d'amore non passa con le medicine. In compenso si alterano le funzioni nervose, mentali e quindi caratteriali. Sicché il poveretto anziché limitarsi a soffrire, acquisisce tutta una serie di altri disturbi – più gravi – tutti dovuti ai farmaci che gli propinano.

Vedendo che anziché migliorare il paziente peggiora, al luminare non viene il sospetto che la cura sia sbagliata o meglio inutile, bensì la convinzione che debbano essere somministrate dosi da cavallo di farmaci ancor più micidiali. Per farla breve, quando i genitori disperati portano il ragazzo da me, il poveretto è, a poco più di vent'anni, un vero e proprio rudere.

Lavorare sul dolore, per chi faccia il mio mestiere, non è difficile; quello che è davvero arduo è fare entrare nella testa del giovane prima e dei genitori poi, che qui non c'è traccia di malattia e che se non fosse stato letteralmente intossicato (e qui mi astengo dai commenti, ma con fatica) dalle sostanze chimiche ingurgitate, il ragazzo starebbe ormai benone. Il che puntualmente avviene quando finalmente le medicine vengono ridotte e infine eliminate.

Edvard Munch, *Melanconia*, Oslo, National Gallery

Joan Mirò, *Head of a Catalan peasant*, Londra, Tate Gallery

Scandaloso? Fino a un certo punto. La vera domanda è: come sono possibili assurdità simili? Domanda più che legittima, dato che casi del genere, anche se meno estremi, non sono affatto rari. Perché – si badi – la semplice insipienza del medico non basta a giustificare aberrazioni così macroscopiche.

Il vero nodo del problema è nella nostra incapacità, sempre più diffusa, non solo di sostenere il dolore, ma anche di accettarne il concetto. Nella società, detta "del benessere" e colma di malessere, non si concepisce che il dolore possa esistere. Ma siccome invece esiste alla faccia anche dei P.I.L. più alti, allora viene qualificato come una fallanza nell'ordito della perenne felicità occidentale. Quindi, una malattia.

E le malattie si curano con i farmaci. Farmaci che – sia ben chiaro – sono la

mano santa quando ci si trovi di fronte a *vere* malattie, ma, con gli effetti collaterali che spesso comportano, vanno dati, sempre e solo, quando servono, cioè anzitutto quando la *vis sanatrix naturae* non sia in alcun modo sufficiente a riportare corpo o mente (che sono poi la stessa cosa) in condizioni accettabili.

La Depressione purtroppo esiste, è un disturbo pesantissimo e chi fa il mio lavoro lo sa fin troppo bene. Tuttavia diagnosticarla ogni volta vi sia un motivo *reale* di sofferenza non solo è aberrante ma, cosa assai più grave, impedisce, specie se si tratti di giovani, di "farsi le ossa" a quel dolore cui nella vita non potranno sottrarsi. Pare all'origine ci fossero una mela e un serpe; di sicuro oggi è così.

Tutto questo tende a portare chi è sano a sentirsi - a divenire – malato: pura perdita. E qualcuno ci guadagna? Provate un po' a indovinare...

Sentirsi tonni

Marco Verdone
Medico Veterinario, Omeopata di frontiera.
Veterinario incaricato della Casa di Reclusione di Gorgona Isola (LI)

Recensisce:

Lorenzo Guadagnucci
Restiamo animali

Terre di mezzo 2012,
p. 254, € 14,00

Un sabato di luglio di dodici anni fa con alcuni amici partimmo di buon'ora per partecipare al Social Forum di Genova. Caricammo sull'auto le nostre biciclette e prima di entrare in città iniziammo ad avvicinarci pedalando e guardandoci attorno. Un fiume di persone scorreva lungo le strade della città ligure per ricordare agli "8" potenti di turno che qualche altro miliardo di persone voleva prendere parte alle decisioni sul futuro del pianeta. Il clima di tensione e di latente violenza si respirava come un'onda crescente. Una pagina buia della nostra storia recente che non potremo dimenticare; soprattutto non la dimenticheranno le persone violentate durante l'inimmaginabile notte di quel sabato 21 luglio 2001 quando la polizia irruppe nella scuola Diaz-Pertini e massacrò indistintamente ogni essere umano presente.

Lorenzo Guadagnucci, giornalista, era uno di essi. Dopo averne fatto memoria in *Noi della Diaz* (Terre di mezzo/Altreconomia, 2003) e con Vittorio Agnoletto in *L'eclisse della democrazia - Le verità nascoste sul G8 2001 a Genova* (Feltrinelli, 2011), recupera quella tragica esperienza e ci offre un punto di vista diverso.

Ci troviamo nella tonnara, la grande rete che cattura e uccide i tonni: la tonnara chiude i pesci in un recinto senza speranza dal quale saranno arpionati issati e sgozzati. Nessuno si salva. Tutti si agitano mentre il mare diventa rosso di sangue. La fine in queste camere di morte è uguale per tutti. Guadagnucci parte con questa immagine e attinge alla sua testimonianza diretta per introdurre il suo ultimo libro (*Restiamo animali*, Terre di mezzo 2012, p. 254, € 14,00). È un diario di viaggio, un piccolo manuale di primo orientamento, una raccolta di testimonianze, mappe, schede e suggerimenti per la lettura. Guadagnucci intervista persone, riporta letture, descrive visite sul campo (come quelle nei rifugi animali), ci racconta delle discussioni all'interno di vari gruppi e movimenti, offre stralci della sua vita familiare. Insomma non si tira indietro e per questo motivo lo ritengo un lavoro utile, oltre che ben scritto, in cui cuore, mente e memoria si intrecciano in modo onesto.

Cosa si ricerca in questo libro che indica nel sottotitolo "*Vivere vegan è una questione di giustizia*"? Ritroviamo lo sforzo di fornire al lettore strumenti di conoscenza e di esperienza diretta per poter riflettere sulla cosiddetta *questione animale*. Argomento delicato e complesso.

"Hai presente una tonnara?". Con questa immagine inizia *Restiamo animali* e si intuisce che la condizione umana non può essere pensata come separata da quella degli altri animali. La violenza sugli animali ha strette relazioni con quella che esercitiamo sui nostri simili quando li riduciamo a non umani, di fronte alle prevaricazioni che la nostra specie mette in pratica. Per questo iniziamo il lungo e generoso viaggio con l'Autore, partendo dalla metafora del tonno. Il mondo animale è un serbatoio di metafore e similitudini, un grande contenitore nel quale abbiamo inserito e classificato tutti quegli esseri non umani che arbitrariamente chiamiamo animali. Esiste l'essere umano e poi ben separato e concettualmente indistinto, il mondo animale. Una moltitudine di esseri viventi che spesso viene ridotta a oggetto o macchina - di cui reclamiamo la proprietà - e che abbiamo piegato alla nostra volontà quasi sempre fatta di sfruttamento, sofferenza e, infine, morte. In quella scuola genovese, invasa dalla polizia, 93 esseri umani, convenuti pacificamente per migliorare il mondo, sono stati ridotti a "bestie da macello" e come tali trattate.

"*Sentirmi tonno, sia pure per poco, mi ha aiutato a capire che battersi per la giustizia, e per giustizia intendo il diritto a una vita dignitosa e libera, comporta comprendere che vi è un legame stretto, indissolubile, fra le tre dimensioni – geografica, sociale, di specie – del dominio contemporaneo. Credo di aver capito, insomma, che battersi per i diritti animali non è, come pensavo un tempo, un lusso o una forma di dedizione e di impegno civico lodevole ma tutto sommato minore, bensì una lotta, se inquadrata in chiave antispecista*

e non violenta, che ha un enorme potenziale come fattore di cambiamento, sia in senso politico, sia per la vita dei singoli individui. Allo stesso modo, la lotta contro la società dei consumi, contro il capitalismo finanziario, per una società capace di giustizia sociale e di futuro per il pianeta, non può prescindere da una visione d'insieme, che includa gli altri animali come compagni di strada sulla via del cambiamento e della liberazione. Non sono astrazioni, tutt'altro."

Con questo passaggio Guadagnucci esprime il punto di partenza del suo itinerario e ne traccia gli assi fondamentali. Insieme a lui ci sforziamo di diffondere l'idea che i problemi sono interconnessi, che la cosiddetta questione animale non può prescindere da una complementare questione umana. **Giustizia, diritti, etica, compassione, solidarietà, salute,** sono tutte espressioni che attraversano inevitabilmente i mondi apparentemente separati che la mente di *Homo sapiens* ha generato.

Il valore di questo libro è far capire come tutti gli ambiti in cui si esercita la giustizia siano collegabili e in vario modo interdipendenti.

Il mio punto di osservazione è il luogo (o nonluogo) per eccellenza dell'ambito giudiziario: il carcere. Mantenendo distinte le questioni dell'umano e del non umano, quando necessario, e collegandole ove serve, l'espressione del sopruso e della prevaricazione di un soggetto forte su un altro debole, non possono appartenere in assoluto a schemi diversi. Il mio laboratorio etico e professionale - da oltre 20 anni l'isola-carcere di Gorgona - mi conferma che le tracce indicate in *Restiamo animali* sono di grande valore se si vuole promuovere un cambiamento in senso evolutivo, unificando le prospettive e agendo in sincera collaborazione per obiettivi comuni.

In uno dei tanti snodi di questo libro leggiamo: "*Non credo che i grandi ideali debbano spaventare. Abbiamo anzi bisogno di pensare l'impensato, di osare l'inosato. Ne abbiamo bisogno perché stiamo correndo verso l'autodistruzione, un punto finale che non sappiamo quanto sia vicino, ma che intanto produce sofferenza, ineguaglianza, ingiustizia, perché sarà il prodotto di un sistema che anziché mettersi in discussione, si prepara a quel disastroso approdo ripetendo e radicalizzando le scelte che sono la causa della distruzione attuale*". Come non sottoscrivere queste parole!

E inoltre: "*Gli umani stanno mettendo a repentaglio l'esistenza stessa della vita sul pianeta, hanno distrutto ecosistemi e non sembrano capaci di correggere la rotta restando all'interno delle coordinate mentali e ideologiche attuali. Occorre invertire il senso di marcia, spodestare l'umanità dal trono che ha occupato e ritrovare il senso della continuità fra umanità e natura, fra gli uomini e gli altri animali. A me pare un passaggio obbligato*".

Sono d'accordo; per questo, è bene informarsi, fare esperienze, maturare la propria dimensione morale, operare le giuste connessioni, indignarsi e testimoniare quando necessario. Non abbiamo ancora molto tempo e a volte sembra di procedere nei territori dell'utopia e del vento contro.

Non importa, siamo in buona compagnia e libri come *Restiamo animali* ce lo ricordano. ●

Vaccini: cosa c'è da sapere

A cura di Roberto Gava
Le vaccinazioni di massa. Prevenzione, diagnosi e terapia dei danni
Salus Infirmorum ed, Padova
Settembre 2013, pag 416 € 24,90

È veramente utile vaccinarsi contro tutto? Quanti genitori sanno che i vaccini obbligatori sono solo quattro, che l'esavalente non è obbligatorio e che in Veneto le vaccinazioni pediatriche non sono obbligatorie? I Servizi Vaccinali delle Asl danno esaurienti informazioni ai genitori su vantaggi e rischi delle vaccinazioni?

È corretto negare che possono indurre rischi gravi e affermare che gli eventi delle reazioni avverse sono rari? Quanti sono a conoscenza che esiste una legge per indennizzare chi ha subito danni da vaccino? Che, di conseguenza, così tanto sicuri non sono: possono indurre lesioni talora letali, o malattie croniche di diversa gravità (asma, diabete, autismo ecc), ma il cui strano aumento in età pediatrica ha obbligatoriamente attirato l'attenzione verso responsabilità dei vaccini. Un esempio: per citare una delle patologie meno gravi, ma sicuramente limitanti una buona qualità di vita, è l'aumento esponenziale delle allergie che avrebbe tra i vari fattori ambientali e tossici favorenti anche il massiccio ricorso alle vaccinazioni nei primi mesi di vita.
È giusto e accettabile che le uniche informazioni su efficacia e sicurezza a breve e lungo termine dei vaccini provengano dalle case produttrici?
Sono queste alcune delle domande sul tema vaccinazioni – sempre di attualità, considerata l'insistenza con cui sono proposti vecchi e nuovi vaccini per bambini e adulti e le massicce campagne pubblicitarie a favore – che il testo curato da Roberto Gava affronta allo scopo di "*fornire una riflessione scientifica critica sulla pratica delle vaccinazioni di massa e diffondere un'informazione aggiornata e indipendente sul rapporto rischio-beneficio dei vaccini pediatrici, sulle indagini diagnostiche, su alcune tecniche terapeutiche dei danni vaccinali e sulle possibilità di un intervento medico-legale*".

il granulo

CHE COS'È...

Sepia

GIADOMENICO LUSI
MEDICO-CHIRURGO OMEOPATA

La **seppia comune** (*Sepia officinalis*) è un mollusco della famiglia *Sepiidae*, diffuso nel mar Mediterraneo e nell'Atlantico orientale, dotata di un corpo allungato con mantello di forma triangolare circondato da due pinne ondeggianti che quasi si uniscono sulla punta favorendo il movimento dell'animale. Dentro il mantello, dove è presente la conchiglia del mollusco nota comunemente come "osso di seppia", l'animale può riempirsi e svuotarsi d'acqua in modo da cambiare livello di profondità rispettivamente scendendo e salendo. Il colore è grigio-giallastro, solitamente zebrato. Quando è in pericolo la seppia emana una nuvola d'inchiostro nero dall'ano. L'inchiostro è liberato da un'apposita sacca e disperso con l'ausilio d'un getto d'acqua per confondere i predatori e darsi così alla fuga. Può cambiare colore (e anche consistenza della pelle) sia per fini predatoriali che difensivi (Wikipedia).
La seppia come medicamento era già utilizzata all'epoca di Ippocrate, che la prescriveva alle puerpere che non riuscivano a espellere la placenta; Plinio lo usava come diuretico e astringente; altri medici famosi dei tempi antichi utilizzavano le uova o l'osso di seppia per vari disturbi, per lo più a carico delle vie urinarie e degli organi genitali.
Si ritiene che sia un rimedio omeopatico più adatto alle donne, eppure fu un uomo a far venire in mente a Hahnemann l'idea di fare la sperimentazione omeopatica dell'*inchiostro* di seppia essiccato. Scrive il dr. Farrington: "*Hahnemann aveva un amico pittore che divenne così malato da non poter più lavorare. Nonostante le cure*

›

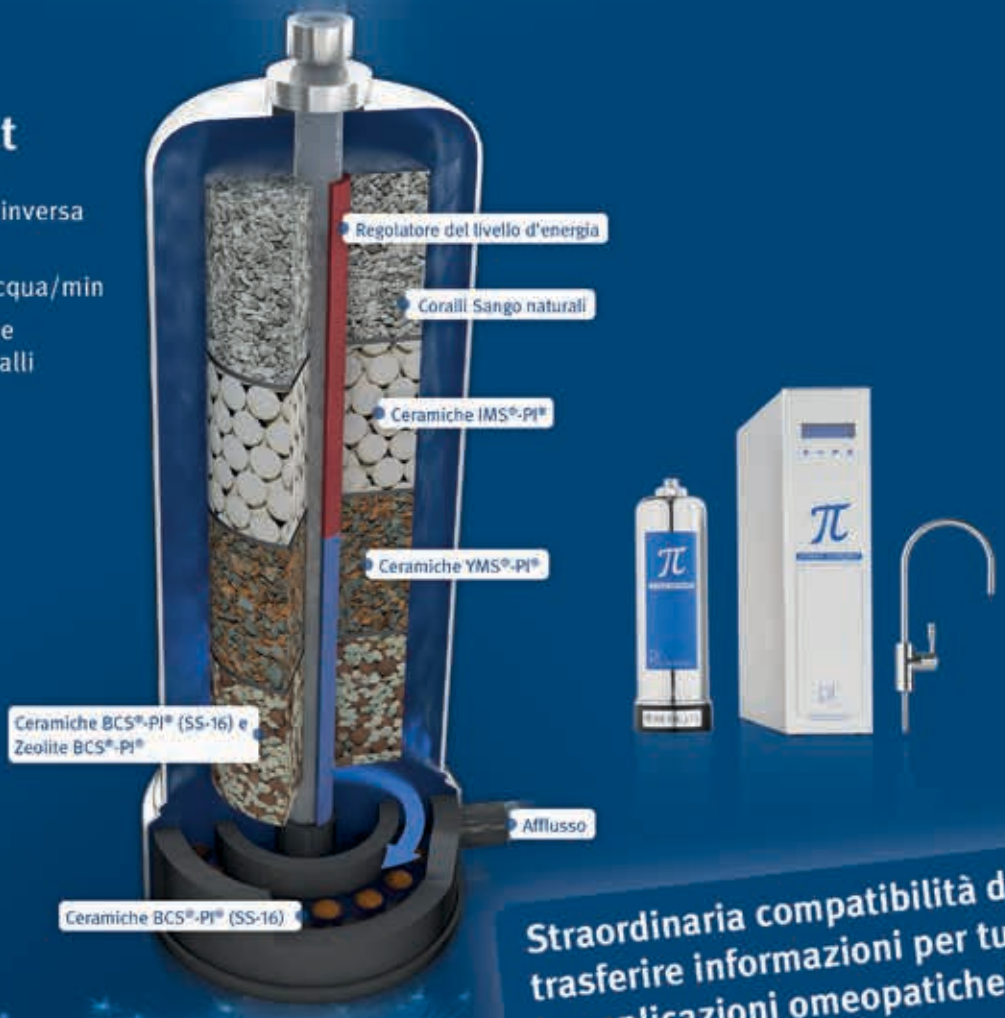
power compact
...prezioso come l'acqua
viva di sorgente

Ascolta il tuo corpo e decidi!

... di cambiare verso il miglior sistema di trattamento dell'acqua!

PI®-Power Compact

- Depurazione mediante osmosi inversa direct-flow
- Massimo comfort: 1,5-1,8 l di acqua/min
- Vorticazione, rimineralizzazione ed energizzazione tramite cristalli giapponesi di alta montagna e ceramiche brevettate PI® (dal Prof. Dott. Shinji Makino)



Straordinaria compatibilità di trasferire informazioni per tutte le applicazioni omeopatiche!

PI®-Technology Italy
PI® PURE SRL

Telefono: +39 0421 281075
Telefax: +39 0421 630554
Email: info@pi-pure.it
URL: www.pi-pure.it

pi® pure srl

› **SEGUE/** SEPIA

attente di Hahnemann, egli non migliorava. Un giorno Hahnemann, osservandolo al lavoro, si accorse che l'artista bagnava spesso il pennello, intriso di inchiostro nero (fatto proprio con il nero di seppia - ndr*) portandoselo alla bocca, ed ebbe l'intuizione che la causa della malattia potesse trovarsi là. Il pittore affermò che questo colore era inoffensivo, ma Hahnemann gli consigliò malgrado ciò di non mettere il più il pennello in bocca. Egli lo fece e la sua oscura malattia sparì*".

In seguito Hahnemann sperimentò più volte il *succo nero* di seppia – principalmente su sperimentatori maschi - e ne trasse uno dei rimedi più importanti della farmacopea omeopatica. Altre sperimentazioni eseguite principalmente negli Stati Uniti (addirittura 25!) hanno avuto sempre una maggioranza di sperimentatori maschi. In sintesi, grazie alle sperimentazioni ripetute e alla conferma clinica, *Sepia* è diventata uno dei cosiddetti medicamenti omeopatici *policresti*, cioè utilizzabili in una miriade di disturbi e malattie a carico di ogni organo, funzione e apparato.

La caratteristica del rimedio omeopatico *Sepia* è la "atonia", tutti gli organi sono deboli e tutto sembra cadere: il tessuto muscolare, la pelle, gli organi interni. Tutto risente di quest'atonia, anche lo stato emotivo e l'umore che è *nero,* proprio come il liquido nero che l'animale secerne quando vuole sottrarsi agli altri.

La debolezza della pelle può dare un aspetto precocemente invecchiato. È, spesso, una persona freddolosa che ama tuttavia l'aria fresca e il movimento fisico, proprio perché combattono il suo stato atonico, migliorando la circolazione del sangue che altrimenti è lenta e non favorisce una buona ossigenazione dei tessuti: col movimento tutto si tonifica ma, di certo, se un soggetto *Sepia* ha mal di testa, mal di schiena o un prolasso uterino, non gli va di fare moto.

Ogni organo può beneficiare di *Sepia* ma particolare importanza assume questo rimedio per gli organi pelvici femminili: utero e vescica, specialmente quando i disturbi dipendono dal loro *prolasso*, ovvero quando tendono a scendere più in basso della loro sede anatomica naturale. Anche per questo può essere un rimedio molto utile nella menopausa.

Come temperamento i soggetti *Sepia* sono individui (più spesso donne) molto irritabili; la loro atonia li rende stanchi e spesso appaiono o sono realmente poco interessati a ciò che succede nella vita di tutti i giorni. Spesso quest'atonia, la facile stanchezza e l'irritabilità li rendono inclini al pianto.

C'è anche il bambino *Sepia*: è difficile immaginarlo, eppure questo rimedio può essere molto utile in bambini nervosi e con pochi interessi, quasi una sorta d'indifferenza, che non amano giocare con gli altri bambini ma che si sentono meglio con giochi di movimento o con il ballo. Hanno spesso stitichezza, specialmente se bevono molto latte; sono freddolosi ma sudano con facilità.

Infine, il medico omeopatico non dovrebbe dimenticare che è un rimedio da non sottovalutare in varie problematiche tipiche del maschio. ●

Napoli 19 Settembre 2013

In occasione dei 10 anni (2003 – 2013) di vita dell'organizzazione si è tenuto a Napoli l'Assemblea Generale dell'European Federation of Homeopathic Patients' Association (EFHPA)

il granulo... dei lettori

email il granulo@fiamo.it
fax 0744 429900
posta Fiamo – Redazione "il Granulo"
via C. Beccaria, 22 – 05100 Terni

pubblicità

Giovanna Durante
347 6094735 – gdurantefiamo@virgilio.it

I medici che desiderino acquistare copie de *il granulo* possono rivolgersi alla sede amm.va Fiamo:
tel./fax 0744.429900 email omeopatia@fiamo.it

il granulo | anno 8 numero 23 | *Rivista quadrimestrale della FIAMO - Federazione Nazionale Associazioni Medici Omeopati*
Registrata presso il Tribunale di Terni aut. n.10 del 05 giugno2006 | *Direttore responsabile*: Carlo Fraboni
Amministrazione e pubblicità: FIAMO, sede amministrativa – via C. Beccaria, 22 – 05100 Terni
tel/fax: +39 (0) 744 429900 – email: omeopatia@fiamo.it – www.fiamo.it
Numero 23 a cura di Pietro Gulia e Giandomenico Lusi | *Hanno collaborato*: Nunzio Chiaramida, Martina Fiochi, Renzo Galassi, Giovanna Giorgetti, P. Margaira, Vincenzo Policreti, L. Racinaro, Paolo Roberti di Sarsina, Marco Verdone, G. Vespia
Progetto grafico e impaginazione: Francesco Bellucci, vico San Salvatore, 20 – 05100 Terni
Stampa: Tipografia Economica Moderna – via 1° Maggio, 15 – 05022 Amelia (TR)

RIVISTA OFFERTA DALLA **FIAMO** TRAMITE: